

VILLA COMUNALE DI CAROVIGNO (BRINDISI)

SCHEDA D'INVENTARIO

La Puglia dei Giardini storici. Guida alle architetture vegetali pubbliche

A) Identificazione del bene (villa, parco o giardino storico) PARCO COMUNALE 'SALVATORE MORELLI'

1) Localizzazione, provincia, comune, via e catasto:
Carovigno (Brindisi), via Santa Sabina, 72012

2) Denominazione attuale e/o storica
Parco Comunale "Salvatore Morelli", detto anche Parco del castello

3) Ubicazione (centro storico, zona urbana)

Il parco si sviluppa lungo il perimetro settentrionale della città storica (rione *Terra*), ai margini dell'espansione otto-novecentesca, a ridosso delle mura di età preclassica. Prima della realizzazione dei plessi scolastici "A.M. Cavallo" e "F. Lanzillotti", la villa Comunale e il parco erano un'unica struttura. Tali edificazioni hanno sacrificato una quota parte delle aree progettate a verde.

4) Notizie storiche (epoca di costruzione, autore, ambito culturale, preesistenze ecc.)

- Epoca di costruzione: **post 1906 – ante 1930**

- Autori: Francesco Ingrosso, botanico leccese, su commissione dei conti coniugi Alfredo Dentice di Frasso ed Elisabetta Schlippenbach

- Preesistenze: il parco di Carovigno sorge su una preesistente piantata di ulivi secolari, abbarbicati fino ai primi anni del XX secolo sulla roccia affiorante e confinante con la balaustra perimetrale che già nella prima decade del XX secolo decorava il castello medesimo, oggetto di restauro negli anni 1906-1914, per mano dell'ingegnere Marshietzek

- Ambito culturale: il parco di Carovigno viene realizzato ai margini del centro storico medievale, a ridosso delle preesistenze preclassiche e classiche, inglobando buona parte dell'area sepolcrale messapica. L'idea progettuale è chiara e viene espressa dalla contessa Elisabetta Schlippenbach. La contessa, infatti, desidera dotare la propria dimora di un parco disegnato alla maniera 'italiana', che rievochi, in piccola scala, i giochi di simmetria e di proporzione propri delle sontuose dimore europee di Versailles, Caserta, Schönbrunn (secc. XVIII-XIX). Il progetto distributivo rende il parco quale parte integrante del castello medievale, per il tramite di percorsi pedonali distribuiti secondo un disegno tuttora leggibile dall'alto.

Un lungo asse in mezz'ora divideva la superficie del parco in due parti uguali, con impianto speculare triangolare, recuperando una tipologia distributiva cara alla tradizione urbanistica di chiara matrice rinascimentale (si pensi al tridente romano di via del Tritone, via del Corso e via del Babuino oppure alla tripartita strada che dalla Reggia di Caserta diparte verso l'annesso parco ecc).

La contessa Schlippenbach decide d'impreziosire l'abitazione con un parco per lo svago, per la ricreazione degli ospiti, per compiere passeggiate a cavallo o in carrozza. Il Parco si compone di una zona a monte, a ridosso delle mura del maniero, che si estende verso la campagna sottostante. Un tunnel sotterraneo travalica via Regina Margherita e connette il castello con la campagna. Nella zona a monte viene organizzato un orto botanico sperimentale, diretto dal leccese Francesco Ingrosso. In

questo lembo di terra sono eseguite sperimentazioni su piante ornamentali ad alto e a basso fusto e su alberi da frutto autoctoni.

Tale orto botanico raggiunge ottimi risultati produttivi nella coltura di un particolare tipo di ciliegia e di carciofi del tipo romano, graditi per la loro grossezza e per la tenerezza.

Il parco era curato da personale addetto alla tutela del verde pubblico e alla cura dell'orto botanico, impreziosito da essenze profumate e rare, oppure da consueti arbusti di macchia mediterranea, da rose rampicanti, da agavi distribuite lungo gli assi principali pedonali e da cipressi.

Gli ulivi millenari non vengono sradicati, ma fungono da prezioso corredo del parco, segno tangibile della frequentazione plurimillenaria delle aree *extra moenia*.

Molteplici riprese fotografiche storiche testimoniano come la dimora e il parco di Carovigno abbiano ospitato importanti visitatori, quali esponenti del Fascio e scienziati del calibro di Guglielmo Marconi, al quale viene dedicato il viale principale.

5) Caratteri ambientali (superficie, geologia, pedologia, morfologia, clima ecc.)

- Superficie originaria= 13 ha circa
- Superficie attuale= 6,7 ha circa
- Caratteri geologici= l'area è posta su un lieve declivio e si sviluppa da quota 160 a quota 138,5 metri s.l.m.
- Caratteri pedologici= terreno agricolo interessato dalla diffusa presenza di macchia mediterranea. Prima dell'intervento l'area era interessata da piantate di ulivi secolari.
- Morfologia= roccia affiorante lungo il declivio, con una maggiore concentrazione in prossimità del maniero e a ridosso del centro storico.
- Clima= mite e tendenzialmente umido

6) Impianto planimetrico (schema, forma, composizione, collegamenti ecc.)

In origine un lungo asse centrale (foto 2) divideva in due parti simmetriche di forma trapezoidale irregolare tutto il terreno interessato dall'intervento. Trattandosi di un parco di nuova fondazione esso era stato pensato come appendice del maniero, sviluppato a ridosso dell'area settentrionale dello stesso, ai suoi piedi, sfruttando il naturale pendio orografico e la spettacolare vista panoramica che si poteva scorgere dall'alto del castello.

Il viale principale è dedicato allo scienziato Guglielmo Marconi, citato nel libro azzurro del castello di Carovigno quale ospite nel 1920 della contessa. Altri percorsi secondari si dispongono perpendicolarmente al primo, distinguendosi gerarchicamente per minore ampiezza di sezione.

Il tridente viario e pedonale prossimo al castello era interrotto in prossimità del viale trasversale, ancora oggi in parte visibile dietro il plesso della scuola elementare, mentre riprendeva il suo andamento pentapartito in basso, andando a convergere verso il punto di intersezione naturale dettato dalla pendenza orografica. Strade pedonali perimetrali chiudevano il giardino.

7) Fisionomia dell'area verde (elementi struttura, esemplari di rilievo ecc.)

Il parco è connotato dalla presenza di essenze arboree a basso e ad alto fusto: cipressi lungo i viali, querce uniformemente distribuite all'interno delle zone gerarchizzate, agave poste lungo i cigli dei viali, ulivi plurisecolari sparsi. L'area prossima al maniero ospita un roseto, piante a medio e basso fusto e alberi di ulivo frammisti a piantate di lavanda e di essenze medicamentose profumate.

Oggi gli ulivi millenari dominano con le proprie masse la superficie del parco, di cui permane la fisionomia geometrica e austera del complesso e la sua importante funzione coreografica, se posta a confronto con la nobile e imponente mole della torre a forma di 'mandorla' (foto n. 1).

8) Caratteri architettonici peculiari (fontane, scale, recensioni e cancelli, edifici e manufatti, impianti, pavimenti, decorazioni e iscrizioni)

I due parchi ospitano i seguenti elementi:

- a) fontane in conglomerato cementizio non armato;
- b) sistemi di risalita pedonale (scale) in pietra 'gentile' locale;
- c) inferriate e cancelli in ferro battuto nella villa comunale;
- d) pavimento in bitume (villa comunale) e in ghiaia sciolta (parco provinciale);
- e) piccoli totem e segna passo in pietra scolpita locale;
- f) assenza d'iscrizioni storiche;
- g) conci lapidei di grande dimensione di chiara matrice messapica, componenti le mura megalitiche preclassiche.

9) Uso attuale, stato di conservazione e restauri

Attualmente il parco è aperto al pubblico, di proprietà comunale e in parte provinciale. Ospita un piccolo viale botanico, molte essenze di macchia mediterranea, il parco della rimembranza, che ricorda i caduti della prima Guerra Mondiale e viali profumati con rose rampicanti.

10) Proprietà (ente o istituto legalmente riconosciuto ecc.).

Proprietà comunale e provinciale

11) Condizione giuridica (protetto da vincolo o strumento urbanistico)

Protetto da vincolo e da strumento urbanistico

12) Il bene è accessibile al pubblico (giorni, ore d'apertura, tel. Informazioni ecc.)

Il bene è sempre accessibile al pubblico, a tutte le ore e in tutti i giorni. La villa comunale ospita un guardiano che controlla il corretto uso di questo bene. Il parco comunale viene chiuso nelle ore notturne.

B) Eventuali allegati grafici e/o documentari:

- a) foto storica;
- b) planimetria dello stato attuale;
- c) planimetria urbana storica.

Il parco provinciale del castello e il parco comunale del castello nascono come beni privati annessi al castello Dentice di Frasso.

B) Identità della segnalazione:

C)

Nome compilatore: Ilaria PECORARO **Ruolo:** architetto – **Data:** 14 febbraio 2014

collaboratore compilatore: Maria Antonietta Greco **Ruolo:** dottoressa in beni culturali

collaboratore: Antonio Carlucci. **Ruolo:** ricerca d'immagini storico-fotografiche

Riferimenti bibliografici:

1844. Morelli S., *Sul romitorio di Belvedere in Carovigno Terra d'Otranto: notizie storiche*, tip. di Gaetano Nobile, Napoli 1844
1885. S.A., *Comune di Carovigno e casa Dentice*, Tip. Ennio, Ostuni 1885
1907. Brandi Lotti P., *Il santuario di Belvedere in Carovigno e canti belvederiani*, tip. Ennio G. Tamborrino, Ostuni 1907
1908. Carlucci A., *Il castello feudale del Conte Alfredo Dentice in Carovigno: ricordi storici*, Tip. Ennio G. Tamborrino, Ostuni 1908
1954. Pomes T., *Carovigno (BR): Castello Dentice: planimetria del 20 dic. 1954 eseguita dal geom. Teodoro Pomes*, S.I. s. n., 1954
1960. Scoditti L. *L'origine e la denominazione dei centri abitati della provincia di Brindisi*, [S.I. : s.n.], 1960
1968. Andriani V., *Carbina e Brindisi: memorie del dott. Vincenzo Andriani*, Grafischena, Fasano 1968
1978. Coppola D., *Civiltà antiche nel territorio di Torre S. Sabina (Carovigno - Brindisi): ricostruzione topografica ed avvicendamenti culturali*, Grafischena-Fasano, Brindisi 1978
1980. Coppola D., *Rinvenimenti in alcune grotte del territorio di Carovigno (Brindisi)*, Estr. da: Murgia sotterranea/bollettino del Gruppo Speleologico Martinese, a. 2., n. 2 (1980), pp. 79-85
1987. Filomena E., *Carovigno sacra e laica*, Martina Franca 1987
1990. Filomena E., *Il Castello di Carovigno*, Edizioni Pugliesi, Bari 1990
- 1990-91. Ciola M.T., *Carovigno dal Medioevo al tardo Cinquecento: contributi alla storia dell'arte in Puglia*. Tesi di laurea in Storia dell'arte. Anno accademico 1990-91, laureanda: Maria Teresa Ciola; relatore M. Stella Calò Mariani
2002. Lotti M., *Carovigno nella preistoria*, s.l. 2002
2003. Filomena E., *La contessa E. Schlippenbach – la vita, le opere, il pensiero*, Edizioni Pugliesi, Bari 2003
2007. S.A., *Elisabetta Schlippenbach Dentice di Frasso, Una vita che giunge dal passato*, Archivio della scrittura femminile salentina – quaderno n. 2, Milella Editore, Lecce 2007
2007. Pecoraro I., *Il progetto di restauro della cripta della chiesa 'Nova' di Carovigno*, Saggi di architettura e restauro 1, Ufficio per i beni culturali ecclesiastici, Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, Brindisi.

Fonte delle fotografie:

Archivio privato del signor Semerano Giovanni (liberatoria allegata), per il tramite del signor Antonio Carlucci



Foto 1. Il parco degli ulivi millenari a ridosso del parco e della villa comunale e provinciale. Sullo sfondo il castello (primo ventennio del XX secolo)



Foto 2. Il botanico Ingrosso lungo viale Marconi (post 1916)



Foto 3. La contessa nel parco comunale, a ridosso del roseto (post 1916)



